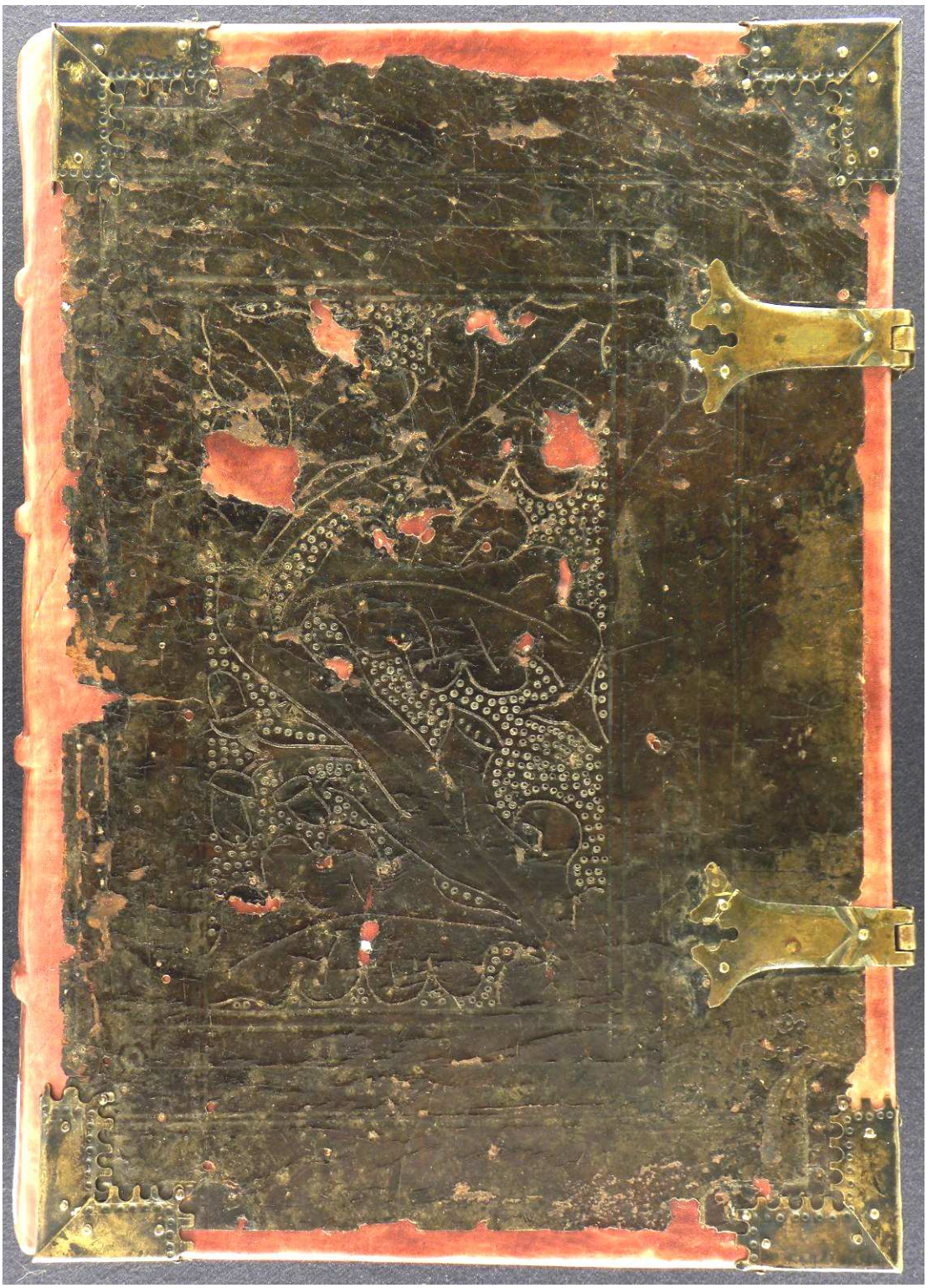
Recupero dei piatti di una legatura della seconda metà del secolo XV eseguita in area tedesca



Antifonario, ms. sec. XV, 305x215x60 mm, Ms. Pal. 114.

Legatura alla quale sono stati applicati i piatti in vitello testa di moro su assi (5 mm) decorato a secco e in cuoio inciso. Al centro del piatto anteriore, degli ampi fogliami su sfondo puntinato. Su quello posteriore, spiccano una losanga fogliata entro una cornice caratterizzata da pellicani, da animali fantastici e da cuori trafitti da una freccia. Cantonali piatti. Coppia di fermagli. Dorso mobile a quattro salienze. Capitelli in tessuto marrone. Rimbocchi rifilati con cura (legatura moderna). Carte di guardia bianche rifatte. Stato di conservazione: discreto - mediocre. Cuoio stanco con parziale mancanza di sostanza.

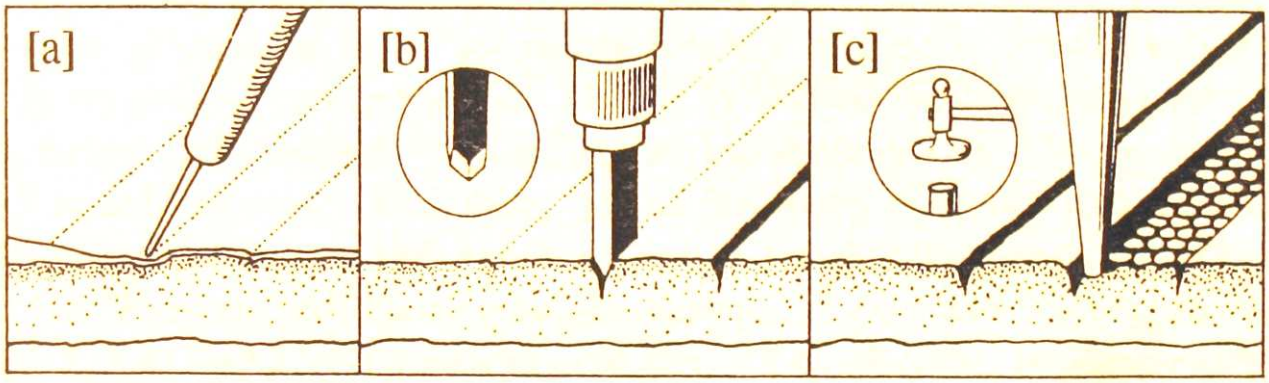
Lavorazione realizzata ad intaglio con punta metallica, lama o bulino. Per dare risalto al disegno, l'intero fondo del piatto è poi spianato con una spatola piatta ed eventualmente battuto con un punzone a punta rotonda e incavata : la superficie del piatto assume così un aspetto puntinato.
Quali antichi esempi di legatura in cuoio inciso in Europa, i *Codices Bonifatiani* di Fulda, in Germania, eseguiti verso il 750: tra questi, in particolare, il *Codex Ragyndrudis* che pur avendo una struttura di tipo europeo (cucitura su nervi) presenta un netto influsso orientale nello stile.
Le legature incise a punta metallica, conservate nelle biblioteche di tutta Europa, ma perlopiù in Germania, sono rare: se ne conoscono 460 circa, dall'impianto ornamentale in parte figurato e in parte ornamentale. Noto sin dal VII secolo, esso raggiunse il suo massimo sviluppo nella seconda metà del Quattrocento in Germania (Bamberga e Norimberga), in Austria settentrionale e meridionale, a Vienna e in Boemia. Rari gli esemplari in

Italia, in area settentrionale. Praticamente assenti in Spagna, Francia ed Inghilterra. Il numero limitato di legature in *cuir ciselé* è dovuto alla laboriosità di questa tecnica, che richiede, oltre a una non comune abilità, un centinaio di battiture con martello per un'area di 10x10 mm[1]. Numerosi manufatti provenienti da Germania, Austria e Boemia, eseguiti secondo questa tecnica, furono opera di manovalanza ebrea. Sembra esistesse una tradizione in proposito tra gli artigiani ebrei lavoratori del cuoio provenienti dalla Spagna: questo ornamento fu particolarmente apprezzato tra le comunità ebraiche dell'Europa centrale.

Sulle legature a cuoio inciso sono raffigurati fogliami[2], scritte (lettere e intere parole: il titolo dell'opera, le dediche, i motti, le invocazioni), animali (il cervo, l'orso, la lepre, il cane, il cavallo, il porco, il pesce, il pellicano, il falco, la scimmia), scene di caccia, stemmi, figure di santi. In particolare, si conoscono in Germania due stili fondamentali, in successione cronologica: uno più antico, caratterizzato da disegni semplici, con animali rappresentati senza molta cura e uno stile tardo gotico (sec. XV), che ha i suoi esempi più importanti nelle legature di Norimberga e di Salisburgo, vere e proprie sculture ad alto-rilievo su pelle, nelle quali l'effetto viene accentuato con l'uso di una pasta introdotta nella cavità del rovescio.

Sono noti degli esempi di abbellimento a placca che imitano quella a cuoio inciso. Furono eseguite in particolare dal legatore tedesco Johannes Hagmayer nell'ultimo quarto del XV secolo con tale maestria per cui non è sempre facile distinguere un decoro eseguito mediante placca da quello ottenuto mediante incisione. Il *cuir incisé* tornò di moda verso la fine dell'Ottocento, a Parigi, con Marius-Michel, Léon Gruel e Charles Meunier.

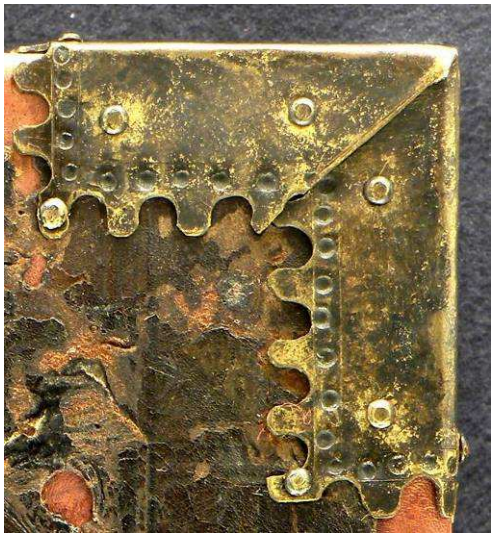
Volume appartenuto alla chiesa di Hilvesheim. Tra i punzoni si notano la doppia rosetta gotica, il pellicano, animali fantastici, il cuoio trafitto da una freccia. Semplici cantonali piatti[3] di foggia rettangolare, come qui, sono generalmente realizzati con delle sottili lamine di latta, mentre la superficie e il margine sono lievemente decorati. La forma a forchetta delle contrograffe[4] spazia da un'estremità allargata ad una foggia a forma di «Y». Tutte le graffe sono ad finestrella di aggancio**.**



1

SZIRMAI 1999, Figure 9.42. Schema di realizzazione di una legatura in cuoio lavorata ad intaglio.

[2] BOLLERT 1925, Tafel. 14, Prag, Landesmuseum, Lira, *Super Novo Testamento*, ms. membranaceo, fine secolo XIV, XV.B.3; Tafel 30, Erfurt, Stadtrarchiv, Handschrift Abteilung I, Nr. 5, *Weistum der Stadt Erfurt*, ms. membranaceo, secolo XIV.

2 

Ms. Pal. 114, dettaglio. Gli angolari piatti funzionano come quelli a bottone centrale. Sono realizzati in latta di ottone, dalla superficie e il margine spesso ornati. Rivestono la porzione superiore del piatto e il labbro. Per un'efficace protezione, sono spesso affiancati da un bottone separato. Per i volumi più pesanti, può manifestarsi la presenza di un piedino di sostegno (ADLER 2010, Abb. 5-85d). Gli angolari sottili possono essere ripiegati direttamente dal legatore partendo da una latta, mentre per una protezione più stabile si ricorre ad una placca metallica opportunamente ritagliata (ADLER 2010, pp. 109-110).

3

Ms. Pal. 114, dettaglio. Cfr. ADLER 2010, Abb. 5-06.